



Marta Guglielmetti



Piero Fassino



Da sinistra Francesco Petrelli, Marta Guglielmetti e il direttore Concita De Gregorio

Guglielmetti: «Degli 8 Obiettivi indicati, quello che punta a combattere la povertà estrema e la fame ha registrato i miglioramenti più significativi. Il guaio è che, andando a leggere con attenzione i dati, si scopre che nelle statistiche rientrano ancora i numeri legati a Cina e India che nel settembre del 2000, quando vennero lanciati gli Obiettivi, erano ancora Paesi in via di sviluppo. La realtà è che ci sono sacche crescenti di povertà. Si calcola che negli ultimi 2 anni più di 60 milioni di persone siano già ricadute nella povertà estrema».

Francesco Petrelli

«Un concetto che fatica a passare è quello che aiutare conviene a tutti»

ma. La Banca Mondiale stima che dal 2010 al 2050 serviranno tra i 75 e i 100 miliardi di dollari in più rispetto agli impegni presi. E a proposito di impegni, è bene ricordare che in cima alla classifica dei donatori ci sono gli Stati Uniti con 28,7 miliardi di dollari, la Francia (12,4), la Germania (12), il Regno Unito (11,5) e il Giappone (9,5). Volete sapere dell'Italia? Nel 2009 il nostro Paese si è fermato a 3,31 miliardi di dollari, molto meno di Spagna, Olanda, Paesi scandinavi e Canada. Ha proprio ragione Jeffrey Sachs: le donazioni dell'Italia sono collassate».

Un lettore ci chiede per mail se non esista anche un problema di corruzione nei Paesi che vengono aiutati: siamo sicuri che i soldi finiscano nelle mani giuste?

Petrelli: «Il problema esiste e chi lavora sul campo lo conosce bene. Ma non dimentichiamo che spesso sono

proprio i Paesi ricchi che esportano corruzione e malaffare. Il punto da cui cominciare è sempre lo stesso: vogliamo affrontare i problemi e risolverli o preferiamo lasciare le cose come stanno?».

Bellu: Ho il sospetto che anche a sinistra non si sia compreso appieno il significato, come dire, strategico e utilitaristico degli aiuti. Molto spesso, ad esempio, prima di affrontare questi argomenti si sente la premessa: non sono buonista, però... Ecco, non è il caso di cominciare a spiegare al Paese che gli aiuti convengano davvero a tutti?

Guglielmetti: «Due anni fa andai ad una seduta del Parlamento svedese dedicata a questi argomenti. L'intervento più illuminante è stato quello di un deputato che affermò una verità molto semplice: se non investiamo adesso per affrontare questi problemi, domani dovremo spendere molto di più».

Fassino: «È proprio così. I problemi non si risolvono col tempo che passa ma con le soluzioni più appropriate. Questo è lo spirito dell'iniziativa Onu: far sì che i Paesi ricchi e quelli poveri trovino il modo per dare una risposta strutturale alle emergenze. Anche da questo punto di vista, trovo inaccettabile un premier che su questi argomenti adotta la politica degli spot...».

Come al G8 dell'Aquila?

Fassino: «Senza dubbio. In quel contesto sono state fatte promesse che non sono state mantenute. Il guaio è che in questo modo l'Italia continua a perdere credibilità e peso sulla scena politica internazionale. La verità è che siamo governati da una destra che non ha nessuna visione dei problemi né delle grandi priorità e del rapporto che esiste tra gli

interessi del nostro Paese e quegli stessi problemi. È stato calcolato che dal G8 di Gleneagles del 2005 ad oggi, l'Italia ha mantenuto solo il 3% degli impegni presi, e temo che il dato non si discosti molto per quanto riguarda anche altri grandi Paesi».

Un bilancio negativo?

Fassino: «Diciamo che siamo a metà strada. Se guardiamo l'inerzia che c'era negli anni precedenti, la campagna del Millennio ha fatto tantissimo, perché ha smosso un treno che sembrava ormai su un binario morto. Il punto è che adesso bisogna continuare, anzi accelerare».

De Gregorio: Non è arrivato il momento di rilanciare anche da noi il concetto di una «Tobin tax»? In fondo la proposta dell'altro ieri di Sarkozy va proprio in questa direzione.

Marta Guglielmetti

«Dal 2010 al 2050 servono 100 mld in più rispetto a impegni presi»

Fassino: «Certamente, ma va ricordato che non è una proposta nuova e che, se non appoggiata adeguatamente, rischia di cadere nel nulla. Prima di Sarkozy, la propose il Partito socialista europeo e prima di lui Clinton a Davos, quando venne accolto da critiche e lazzi. È giunto il momento di compiere un salto culturale e scelte politiche conseguenti. C'è un famoso proverbio africano che dice: per crescere un bambino ci vuole un villaggio. Ecco, è ora che tutti insieme ci chiediamo che voglia veramente dire costruire un villaggio globale. È un proverbio illuminante». ♦

Fame e povertà Un miliardo non mangia E i poveri aumentano

925 milioni Gli affamati nel mondo per la Fao: meno del miliardo e 23 milioni del 2009, invece per Action Aid la cifra sale del 10%.

40 milioni Le persone in più che patiscono la fame secondo la Banca mondiale.

64 milioni I poveri in più nel 2009, per la Banca mondiale.

1,25 dollari al giorno La somma con cui «vivono» i poveri.

26 miliardi I dollari promessi all'Onu e non versati dai paesi ricchi nel 2009 (Italia inclusa).

Fondo globale lotta all'Aids: da Roma promesse mancate

Il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria non ha ancora ricevuto i finanziamenti promessi dall'Italia per gli anni 2009 e 2010. Lo ha indicato ieri a New York il direttore del Fondo, Michel Kazatchkine.